

pone nel verbale della sezione principale che vi fu errore materiale di sottrazione per parte del segretario.

Dice poi questo stesso presidente in una protesta mandata posteriormente, d'accordo coi membri dell'ufficio della sezione d'Arienzo, che quest'errore provenne da ciò che il segretario ritenne che il numero dei voti ottenuti in quella sezione dal signor Carfora fosse il numero totale dei votanti. Il signor Carfora avrebbe ottenuto in quella sezione 291 voti; un voto sarebbe stato annullato, l'altro voto sarebbe stato dichiarato nullo, ma, come ho annunziato testè alla Camera, sarebbero ora riconosciuto per valido. Sarebbero stati adunque 293 i voti, che, al dire dei membri dell'ufficio della sezione di Arienzo, vennero dati in quella sezione, di cui 291 avrebbero dovuto attribuirsi al signor Carfora. Invece il segretario scrisse malamente 291, e deducendo i due voti, scrisse 289 nel sito dove debbono figurare i voti dati al signor Carfora.

I membri dell'ufficio della sezione principale e il presidente della sezione di Marigliano sostengono nel processo verbale essere stata quest'alterazione fatta ad arte e maliziosamente dal presidente e dai membri della sezione di Arienzo. Gli altri protestano che la cosa avvenne casualmente nel modo che ho narrato.

L'ufficio non avendo sott'occhio che il verbale nel quale realmente le raschiature e le alterazioni si possono scorgere manifestamente, avendo da un lato la formale protesta dei membri dell'ufficio principale e del presidente della sezione di Marigliano, la quale protesta figura nel verbale della sezione principale, in cui si fa accusa di falsificazione al verbale della sezione di Arienzo, e dall'altra parte avendo la negativa dei membri dell'ufficio di quella sezione, ha creduto di non potersi pronunciare se non dietro ulteriori dati che ponessero in chiaro la verità della cosa, ha creduto cioè che occorra di confrontare questo verbale che abbiamo sott'occhio con gli altri verbali che furono depositati sia al tribunale di circondario, sia all'ufficio comunale; che occorra di raffrontare le cifre consegnate in quei verbali col numero dei votanti iscritti nelle due liste elettorali della sezione, e di ricorrere inoltre alla testimonianza degli elettori stessi che furono presenti alla proclamazione della votazione finale. L'ufficio infine ha creduto che fosse necessario per appurare la cosa di far procedere ad un'inchiesta giudiziaria, ed è stato unanime in tale avviso.

Quindi è che per mio mezzo l'ufficio I propone sull'elezione di Acerra l'inchiesta giudiziaria, tenuta intanto in sospenso la deliberazione intorno all'elezione stessa.

RICCIARDI. Vorrei che l'onorevole relatore si compiacesse di leggere la protesta degli elettori di Arienzo. Da questa protesta si vedrà non esservi stata frode nella computazione dei voti. Chiederei pure all'onorevole relatore che si facesse a ripetere le cifre enunciate. A me pare che, anche togliendo al signor Car-

fora i due voti che gli son contrastati, siavi parità di voti fra lui ed il suo competitore, sicchè avendo egli venti anni di più dell'altro candidato, dovrebbe essere proclamato a deputato.

TENCA, relatore. Rispondo prima all'ultima domanda dell'onorevole Ricciardi.

Ho già detto che il signor Carfora ebbe 398 voti, ed il signor Barone 396. La differenza quindi fra i due candidati sarebbe di due voti. Se non che, essendo insorta contestazione sulla validità d'una scheda a favore del signor Barone, ed avendo l'ufficio unanimemente riconosciuto che questa scheda era valida a favore del signor Barone, questi verrebbe ad avere 397 voti. Quindi la differenza si ridurrebbe ad un solo voto, qualora si dovesse riconoscere che i due voti aggiunti per l'alterazione avvenuta nel verbale, non andassero debitamente al signor Carfora.

Vede l'onorevole Ricciardi che in tale caso il signor Barone avrebbe conseguito un voto di più del suo competitore.

Quanto alla protesta dei membri dell'ufficio di Arienzo, io non ho nessuna difficoltà a leggerla, come leggerò dopo, se la Camera lo crede, un'altra protesta...

Voci. No! no! Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio che sono per un'inchiesta giudiziaria.

(La Camera approva.)

PUCIONI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera in nome dell'VIII ufficio intorno all'elezione del collegio di Monteleone in persona del signor Benedetto Musolino.

Le operazioni di questo collegio elettorale presentano una pienissima regolarità, un'esatta osservanza della legge.

Se non che io sono incaricato di rendere conto alla Camera di un incidente il quale, se non vizia l'elezione, però è bene che sia dalla Camera stessa riconosciuto.

Nel verbale di una sezione secondaria, cioè della sezione di Briatico si trova scritto quanto segue:

« L'ufficio definitivo in esecuzione dell'articolo 88 della legge elettorale, visto che numero 7 bollettini non portavano sufficiente indicazione della persona eletta, a mente dell'articolo 89 ha pronunciato per la nullità, epperò non vennero computati nella determinazione del numero dei votanti. Ha determinato unirsi i bollettini dichiarati nulli al presente verbale vidimati a mente dell'articolo 85 della legge 17 dicembre 1860. »

Questi 7 bollettini non sono uniti al verbale come dovrebbero essere secondo la dichiarazione di cui ho dato lettura.

Ma nelle carte relative a quest'elezione trovasi un documento che l'ufficio mi ha incaricato di leggere alla Camera.

Questo documento è così concepito: